

persone ipoteticamente infette prima che entrino nei locali dell'ospedale stesso dove già ci sono altre tipologie di malati; la mancanza di attrezzature di protezione individuale; l'assenza di una preparazione adeguata e di una conoscenza dei protocolli specifici per le malattie infettive.

D'altra parte, con la chiusura della maggior parte degli ospedali, molti operatori sanitari sono senza stipendio. Molti di loro hanno paura anche di tornare in ospedale. Coloro che sono rimasti a lavorare in ospedale (questo è il caso dell'Holy Spirit Hospital di Makeni) sono atterriti dalla paura e questo rende meno efficaci la qualità del loro servizio. Hanno bisogno di sostegno umano e psicologico come ad esempio corsi di formazione e di training sui nuovi protocolli anche con l'accompagnamento da parte di esperti.

Le scuole di tutti i livelli nei cinque distretti sono rimaste chiuse per molto tempo. In queste aree, i programmi scolastici sono stati diffusi via radio. La chiusura delle scuole ha portato, come conseguenza, il mancato pagamento del salario per la maggior parte degli insegnanti e per tutto il personale scolastico.

Chi guarisce dall'infezione viene rimandato nella comunità di appartenenza accompagnato da documenti di dimissione. Tuttavia il ritorno a casa provoca paura nelle persone della comunità, proprio come la stigma che i lebbrosi nei tempi antichi portavano sulla loro pelle. L'isolamento prima e il rifiuto comunitario poi mettono a dura prova lo spirito e l'equilibrio mentale di queste persone, con il rischio di indebolirne le difese ed esporle ad altre infezioni o traumi.

L'obiettivo di medio termine prefissato per il 2014 dalle autorità sanitarie, quello che segnerebbe la vera svolta nella lotta all'Ebola, è di isolare almeno il 70% dei pazienti e di raggiungere il 70% di sepolture portate a termine in modo sicuro.

L'obiettivo di lungo termine dell'OMS è quello di **isolare il 100% dei casi di Ebola** e raggiungere il 100% di sepolture sicure delle vittime del virus entro il 2015.

L'incidenza di casi resta stabile in Guinea, stabile e in declino in Liberia. Più del 70% dei pazienti affetti da Ebola in Guinea sono isolati e più dell'80% delle squadre necessarie per la sepoltura sono al lavoro. Ma in Liberia e Sierra Leone è isolato meno del 70% dei pazienti, anche se ci sono molte differenze da zona a zona. In ciascuno dei due Paesi è dispiegato il 25% dei team necessari alla sepoltura delle vittime.